

IL PRIMO SOCCORSO NEI LUOGHI DI LAVORO

La gestione del primo soccorso nei luoghi di lavoro

La normativa (d.lgs. 81/2008; d.m. salute 388/2003) conferisce al primo soccorso un ruolo importante all'interno del sistema di gestione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e obbliga il datore di lavoro a designare e formare gli addetti al primo soccorso e a organizzare il piano di emergenza.

Dall'organizzazione del sistema di primo soccorso aziendale dipende infatti l'attivazione precoce e tempestiva dei primi tre anelli della catena dell'emergenza (figura 1), in attesa dell'arrivo dei soccorsi avanzati.

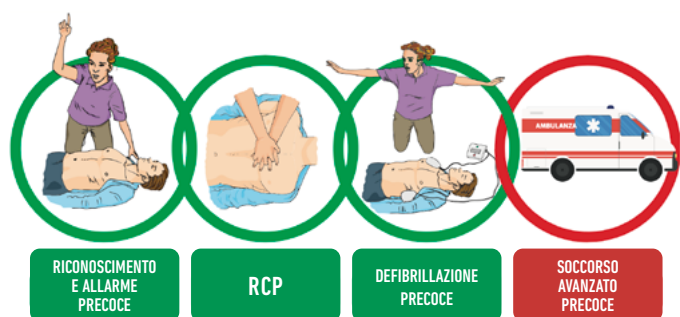


Figura 1

Una corretta gestione delle prime fasi di un'emergenza sanitaria può fare la differenza tra la vita e la morte.

Organizzazione del primo soccorso

L'organizzazione del primo soccorso rientra nelle misure generali di tutela (art.15 d.lgs. 81/2008) e si inserisce all'interno della gestione delle emergenze (Sezione VI d.lgs. 81/2008). Il datore di lavoro, tenendo conto della natura dell'attività e delle dimensioni dell'azienda o dell'unità produttiva, sentito il medico competente o nominato, prende i provvedimenti necessari in materia di primo soccorso e di assistenza medica di emergenza, tenendo conto delle altre eventuali persone presenti sui luoghi di lavoro e stabilendo i necessari rapporti con i servizi esterni, anche per il trasporto dei lavoratori infortunati. Le caratteristiche minime delle attrezzature di primo soccorso, i requisiti del personale addetto e la sua formazione, individuati in relazione all'attività, al numero dei lavoratori occupati ed ai fattori di rischio, sono individuati dal d.m. 388/2003 (figura 2).

La valutazione del rischio e la classificazione aziendale

Il documento di valutazione dei rischi (DVR) è la fonte informativa di base anche per il primo soccorso; fornisce gli strumenti per identificare, valutare e gestire i possibili rischi e i danni che ne possono conseguire.

Quando si organizza un piano di primo soccorso è necessario tenere conto di:

- tipologia di attività e rischi specifici presenti in azienda. Questo aspetto è importante, ad esempio,

per definire l'adozione di altri presidi sanitari oltre a quelli obbligatori previsti dalla normativa o il trasferimento di competenze specifiche agli addetti al primo soccorso;

- luogo dove si svolge l'attività, in particolare la sua raggiungibilità da parte dei mezzi di soccorso. Tale aspetto è importante per organizzare l'arrivo dei soccorsi avanzati e le modalità di attivazioni dei medesimi;
- qualsiasi altro aspetto che possa influenzare le scelte organizzative/gestionali, il numero di addetti da designare e la formazione degli stessi, il tipo di informative da dare ai lavoratori.

Dalla classificazione aziendale dipendono le attrezzature da collocare in azienda e le ore di formazione degli addetti al primo soccorso (artt. 2 e 3 d.m. 388/2003). Il datore di lavoro in base ai rischi specifici, in collaborazione con il medico competente, individua e rende disponibili le attrezzature minime e i dispositivi di protezione individuale per gli addetti al primo soccorso (art. 4 d.m. 388/2003).

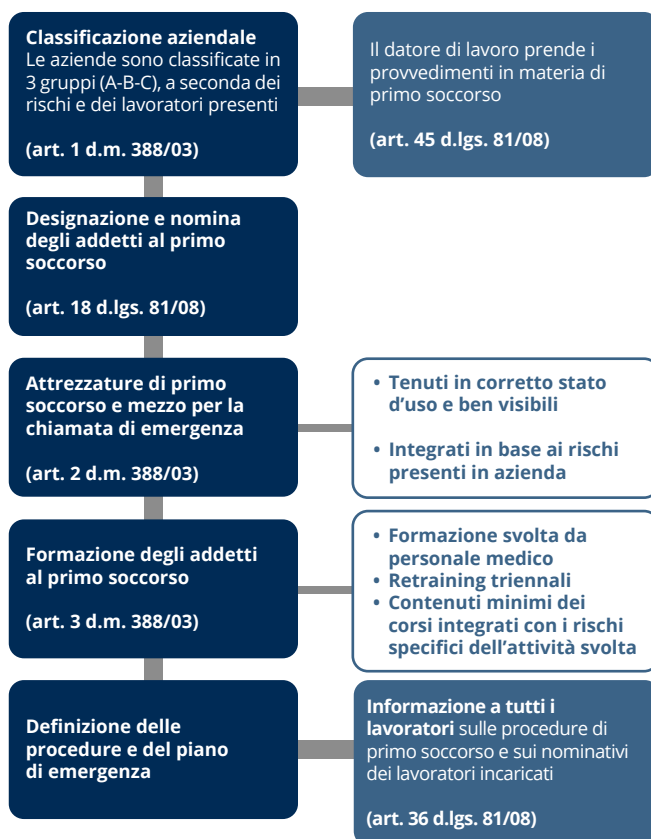


Figura 2

Formazione degli addetti al primo soccorso

Gli addetti designati devono essere formati con istruzione teorica e pratica per l'attuazione delle misure di primo intervento interno e per l'attivazione degli interventi di pronto soccorso (art. 3 d.m. 388/2003).

La formazione è svolta da personale medico che può avvalersi per la parte pratica, della collaborazione di personale infermieristico o di altro personale specializzato.

I contenuti minimi dei corsi di formazione sono descritti negli Allegati 3 e 4 del d.m. 388/2003 e sono modulati in base all'appartenenza delle aziende/unità produttive ai gruppi A, B e C. È obbligatorio il retraining con cadenza almeno triennale.

Indicazioni per una formazione efficace

L'apprendimento di abilità pratiche e tecniche di primo soccorso si ottengono attraverso corsi di formazione che privilegino le parti addestrative rispetto a quelle teoriche. La parte pratica possibilmente effettuata in piccoli gruppi (rapporto massimo docente-discente 1:6) è molto efficace.

Attrezzature di primo soccorso

È necessario predisporre un piano affinché il personale addetto effettui periodicamente un controllo del contenuto e della validità dei presidi medico-chirurgici, del pacchetto di medicazione e della cassetta di primo soccorso. Se ritenuto necessario, a seconda dei rischi presenti in azienda, si consiglia di provvedere a una personalizzazione dei presidi, aggiungendo eventualmente attrezzature per l'immobilizzazione dell'infortunato e presidi per la mobilizzazione atraumatica. In tal caso è necessario addestrare gli

addetti al primo soccorso al corretto utilizzo di tali presidi con una specifica formazione.

Piano di primo soccorso

Un piano di primo soccorso è un documento che indica con procedure chiare i compiti e i comportamenti che ogni lavoratore deve assumere in caso di emergenza. Inoltre, per essere efficace, deve possedere alcuni requisiti fondamentali:

- deve essere realisticamente attuabile e calato nella realtà lavorativa presa in esame;
- deve tenere conto delle peculiarità dei luoghi, delle lavorazioni, della produzione ecc.;
- deve essere flessibile, ma soprattutto chiaro e comprensibile. È bene prevedere una gamma di situazioni che vadano dalla massima gravità a quella più lieve.

IL DEFIBRILLATORE SEMIAUTOMATICO ESTERNO (DAE)

Il defibrillatore semiautomatico esterno è un dispositivo medico, di facile utilizzo, in grado di erogare una scarica elettrica che consente di interrompere la fibrillazione ventricolare, causa di arresto cardiaco.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Contatti: dmil@inail.it

PAROLE CHIAVE

Primo soccorso; emergenza sanitaria; defibrillatore.